



Il dottor Andrea Vercelli mentre gli viene iniettato il vaccino anti-Covid dall'infermiere Silvano Bongiorno, sopra l'applauso dello staff Ausl e altri testimoni, a destra il dottor Andrea Contini FOTO DEL PAPA

# Il sorriso del primo medico vaccinato «Finalmente la svolta, siamo logorati»

**Andrea Vercelli, dottore del Pronto Soccorso, ha affrontato la prova con emozione: «Onorato di rappresentare tutti i sanitari»**

Patrizia Soffientini

## PIACENZA

● Andrea Vercelli ha l'aria di un ragazzo prima dell'esame di maturità, sicuro della preparazione ma anche eccitato, invece ha 47 anni, lavora a testa bassa in Pronto soccorso da febbraio e a lui, per primo, è stato iniettato il vaccino contro Covid 19.

Lo accompagna in questa giornata a dir poco storica il figlio Jacopo di 12 anni, stessi occhi chiari, felpa tipo militare e cuffia rossa. Quando i giornalisti gli chiedono se ha timore per papà, scuote la testa. La famiglia che dice? «Adesso che sei vaccinato non dobbiamo avere più paura che ti ammali. Sono contenti» rassicura Vercelli.

C'è l'aria dei grandi eventi, corre molta commozione nello sguardo dei sanitari al Centro Prelievi dell'Ospedale quando, verso le 14, decolla con la prima vaccinazione e immediato applauso, la campagna che entro l'anno coinvolgerà la popolazione piacentina. Vercelli ne diventa il testimonial. Un sollievo essere arrivati a questa svolta. «E' un piacere e un onore che i miei

«**A marzo abbiamo dovuto scoprire di poter andare oltre i nostri stessi limiti»**

colleghi in qualche modo abbiano voluto che fossi io ad essere il primo vaccinato - spiega ai giornalisti - questa storia è durata abbastanza, deve finire. E il vaccino è arrivato prima del previsto». Vercelli è in Pronto soccorso quando il 21 febbraio viene intercettato il primo caso e fa la visita: «ero ignaro di quello che sarebbe successo». I ricordi più duri? «A marzo la situazione superava quello che era nelle nostre possibilità, ciascuno ha dovuto scoprire di poter andare oltre i propri limiti, ci ha aiutato molto l'organizzazione, la direzione, l'unità del gruppo, nessuno è stato mai lasciato solo». Momenti che non svaniscono. «Su alcuni hanno lasciato degli effetti molto profondi che si portano ancora dietro, io non lo so, forse li ho nascosto

sti da qualche parte» s'interroga. La speranza vola, la realtà è meno generosa, c'è stanchezza: «adesso facciamo molta più fatica ad andare avanti, è estenuante l'instabilità, l'imprevisto, ogni giorno ci aspettiamo che succeda qualche cosa che poi magari e per fortuna non capita. C'è sempre il timore di poter rivivere quei momenti e questo logora gli operatori, oltre al fatto che ci si continua ad ammalare e c'è chi deve saltare i riposi e lavorare al posto dei colleghi malati e la gente si ammala continuamente e c'è chi muore». La seconda ondata non ha messo in difficoltà il Pronto soccorso: «eravamo pronti, l'ospedale è pronto, abbiamo assorbito bene il colpo» dice Vercelli che Luca Baldino, manager dell'Ausl, definisce «un pilastro», proprio per la capacità, non scontata, di reggere anche psicologicamente. Dopo il vaccino servirà riposo? «Stiamo scherzando?!» ribatte Baldino, subito al lavoro. «E' idoneo!». E sale un riso generale di liberazione.

## ANDREA CONTINI: COSÌ FUNZIONERÀ IN ARSENALE

«Per ciascuna persona prima il consenso poi una anamnesi della sua condizione»

● Prima gli ultra ottantenni, poi gli ultra sessantenni, poi i cronici e i soggetti fragili, i disabili, quindi gli operatori di strutture considerate servizi essenziali e via via tutta la popolazione. E' il progetto vaccinale che disegna il dottor Andrea Contini, da mesi impegnato nell'organizzazione Covid e già proiettato sulla fase due, dopo quella dei sanitari e delle Cra. A Piacenza si sta predisponendo lo spazio delle vaccinazioni, una rimessa dell'ex Arsenale. «Si entrerà dal parcheggio di viale Malta, c'è un ingresso dedicato e un parcheggio gratuito dentro l'area militare, in una zona confinata e separata da transenne dal resto dell'ex Arsenale». A quanto pare, da lunedì 4 gennaio (e non dal 2 come ipotizzato, ndr)

partirà la vaccinazione diretta al personale sanitario, agli ospiti delle case residenze anziani direttamente nelle loro strutture, agli operatori lì in servizio, compresi quelli delle strutture private accreditate. Per questa missione ci sono équipe dedicate. Mentre si è in attesa di avere indicazioni e step precisi da parte della struttura commissariale per il resto della popolazione (partenza a febbraio). Gli interrogativi sono tanti, riconosce Contini: «ma è un vaccino come tutti gli altri». Di ogni persona da vaccinare verranno raccolti il consenso e sarà fatta una anamnesi. «L'utente fa il check in, si reca in un'area successiva dove c'è un'intervista, poi viene vaccinato. Si è fatto un lavoro molto attento». \_ps